

“Il Minatore che riesce a tirar fuori i brillanti dal fango”

Intervista alla Dottoressa Elena Pagliacci Cipriani sul nesso fra salute mentale, Spiritualità e Valori.

Faccio una sorpresa a un'amica che non vedo da tanto tempo. Dovevamo sentirci alle nove su whatsapp per un'intervista della durata massima di un'ora. In effetti, alle nove la chiamo e le chiedo se è pronta. Mi risponde di sì. Le dico: “Ok. C'è una sorpresa per te. Avvicinati alla porta.” “La mia porta?” “Sì”. Ed eccomi qui, da Lugano a Milano in carne e ossa, complice il portiere che non l'ha avvisata del mio arrivo, sul pianerottolo, davanti alla sua porta.

È pazzesco il nostro “sentirci” a distanza. Perché proprio ‘oggi’ ha deciso di indossare un maglioncino color glicine (uno dei miei colori preferiti) e indossare gli orecchini che le ho regalato al suo compleanno di qualche anno fa. Me lo fa notare, felice della singolare coincidenza che sappiamo non esserlo affatto.

Preambolo.

Ho avuto la fortuna, anzi meglio, la benedizione di incontrare Elena ventitré anni fa, grazie a un amico comune che ci ha presentate.

Non è andata proprio così: la verità nuda e cruda è che stavo attraversando uno dei periodi più assurdi della mia vita e piangevo in continuazione.

Incrocio Franco (l'amico di cui sopra) nel lungo corridoio di una sala di doppiaggio, a Milano. Mi dice: “Ti fisso un appuntamento con una mia amica. È bravissima. Vedrai che ti aiuterà.”

21 marzo 1999: entro e mi siedo sul grande divano del soggiorno della Dottoressa

Elena Pagliacci Cipriani, psicanalista e Consigliere nazionale della Lega Italiana di Igiene Mentale, oltre a centomila altre bellissime cose. Bando ai convenevoli, le consumo una nutrita scorta di Kleenex. Il mio Viaggio dell'Eroe più importante inizia così. Pochi mesi dopo intraprendo un percorso spirituale. Lei mi vede rifiorire e ne gioisce, vuole sapere, condivido con lei le mie scoperte. Mi raggiunge in chiesa. Il resto è storia che, col suo permesso, racconterò in un capitolo a lei dedicato della mia autobiografia.

Elena ha un'anima meravigliosa e un cuore che può contenere il mondo.

Incontrarla è un grande privilegio, esserle amica un dono divino. L'ho raggiunta per parlare di argomenti scottanti quale il sensibile aumento, soprattutto fra i ragazzi, di depressione, ansia e stress, dopo il triennio più balordo della nostra storia più recente. L'articolo è qui.

Oggi condivido la parte più spirituale e non per questo meno scientifica della nostra chiacchierata. In tre ore di intervista (volate!!!) ho raccolto una miniera di pepite di saggezza, esperienze e informazioni.

Gli argomenti della nostra chiacchierata.

Si è parlato della correlazione fra salute mentale e spiritualità, di come funziona la mente di una persona felice, dell'importanza di sapere ciò che si vuole dalla vita, dello pseudonimo che un amico famoso le ha appioppato e perché, della vulnerabilità come superpotere, di cosa siano l'autorevolezza, il successo e il vero amore. Se avrete la grazia di seguirci fino alla fine, vi riempirete le tasche di chicche preziose di cui far tesoro per tutta la vita.

Dopo aver "sbobinato" l'intervista e trascritto la nostra conversazione, ho deciso che non avrei cambiato una virgola o quasi di quanto ci siamo dette.

Ne è uscito, a mio avviso, qualcosa di molto speciale.

Non mi rimane che augurarvi buona lettura!

Il nesso fra salute mentale e spiritualità.

J: Un giorno mi hai detto che c'è un nesso fra salute mentale e spiritualità. Se c'è una correlazione tra loro, in che modo si influenzano a vicenda?

E: "Si influenzano tantissimo. Vedi, il senso dell'analisi è la conoscenza. L'ideale sarebbe, come in un matrimonio, che i due coniugi si conoscessero al punto che ciascuno può leggere la vita dell'altro come in un libro e sapere quello che c'è stato, quello che hanno avuto ... Questo è 'conoscere' l'altro. Il grande conoscitore per eccellenza è Gesù, se ci pensi. Lui cosa ha fatto? Per farsi conoscere ha lasciato un libro di consigli (sono stati chiamati 'comandamenti', ma sono consigli) per la nostra vita.

Così è la nostra spiritualità. Ciascuno di noi ha un libro di conoscenze della propria vita, che è collegata con la propria psiche. La psiche è la somma di tutto quello che è il tuo istinto, l'ego, l'es, tutte queste cose messe insieme. Anche chi non ha questa parte (spirituale ndr), la ricerca. Come? Per esempio attraverso la paura della morte, che ti spinge a superarla con la spiritualità, il credere in qualcosa, qualsiasi cosa.

Ebbene: se osservi una persona malata di mente e la paragoni con una persona posseduta, vedi che c'è un nesso. È come se ci fosse un uomo interiore cattivo che prende la tua psiche e la trasforma. Ho avuto tra i miei pazienti molte persone che hanno tentato il suicidio e tutti dicono la stessa frase: 'C'era qualcuno che mi diceva: Buttati. Perché non lo fai? Buttati!'

È come se la nostra psiche a un certo punto facesse entrare un inquilino indesiderato, che si siede sul divano di casa nostra e non se ne va più via. C'è un miscuglio di quello che potremmo definire 'demoniaco' e quello che è la tua psicologia. Io sono assolutamente convinta che c'è un nesso preciso, perché vedo questo inquilino che si impossessa della mente, soprattutto quella dei ragazzi. E non ha nulla a che fare con quello che bevono: è la somma di tutte le cose (abitudini, pensieri, ndr) che fanno sì che l'inquilino prenda il sopravvento. Il nesso è strettissimo, anche se non lo sai riconoscere."

J: Può una persona con il proprio libero arbitrio scalzare questa presenza?

E: "Potrebbe."

J: E allora perché si arriva a certi estremi?

E: “Perché da una parte hai la voce della spiritualità che ti invita a guardare il cielo, e non è quella voce che ti dice: ‘Credi, credi in me’. No no no. È vivere in funzione di questo cielo. Non importa se c’è la prova, la sofferenza. Ti invita a pensare che non sei solo e che puoi contare su una mano che è sempre vicina a te. Anche dall’altra parte c’è una mano, ma è una mano che ti tira giù. È una mano che continua a prometterti sempre e solo cose materiali, ma che ti tira sempre più giù, sempre più giù, sempre più giù. È una lotta quella che devi sostenere, per arrivare a dire: ‘No, grazie. Io non voglio scendere così in basso.’ Ma quando sei così in basso è difficilissimo risalire.”

Il punto di contatto fra psicanalisi e spiritualità.

J: Se ho capito bene quindi psicanalisi e spiritualità hanno trovato un punto di contatto?

E: “È un po’ come quando trascuri una pianta per molto tempo. Alla fine questa pianta non fiorirà più. Credo che ci sia una parte della psicanalisi che nega completamente ciò che è spiritualità e fede. Io ti parlo da credente - ‘credente’, non ‘religiosa’ - e ti parlo di quello che vedo. Vedo che c’è questo nesso: questo inquilino indesiderato entra e ti soggioga. Lo vedo soprattutto nei ragazzini, dove c’è un terreno ampio dove puoi scavare. Quando dico ‘alza gli occhi al cielo’ non intendo parlare di religione o di fede, ma di spiritualità, di etica. L’etica è data dai valori interiori e dalla libertà.

Quando vedi una persona e ti dici: ‘Non riesco a capire: da una parte mi sembra bella, dall’altra la vedo cinica.’ È perché le radici, l’Etica, erano buone all’inizio. Poi arriva la depressione e ti dici: ‘Caspita, com’è possibile?’ ‘Cosa succede?’ ‘Come funziona questo meccanismo?’ Secondo me c’è proprio un incrocio fra spiritualità e psiche. È come se quell’inquilino indesiderato entrasse, tuo malgrado; gli hai lasciato uno spiraglio, una piccola porta aperta: il non perdono dei tuoi genitori, la rabbia repressa, la tristezza che non hai mai espresso. Una delle regole - per stare bene ndr - è esprimere sempre quello che hai dentro: così

chiudi la porta e se la porta è chiusa, l'inquilino non entra. Ma se la lasci socchiusa, il male entra. La mancanza di perdono è la chiave più importante."

Sulla vera Felicità.

J: Cos'è per te la felicità e come si fa a riconoscere una persona felice?

E: "Gli occhi. Guarda gli occhi. Ho avuto nella mia vita tantissime persone che mi dicevano 'Io voglio avere gli occhi lucenti come i tuoi'. Credo che quando tu mandi via l'inquilino indesiderato e fai entrare il cielo, tutto diventa chiaro, trasparente, arriva la verità ed è la verità che ci rende liberi. Quindi se tu sei libero, la persona che non lo è lo vede, e vuole diventare libero come te.

Per me la vera felicità è l'unione della tua etica personale con la felicità alla quale aspiri. Per tanti è possedere case, macchine ... Per me no. La mia felicità è la gioia profondissima che provo quando dò qualcosa a qualcuno senza aspettative e vedo questa luce riflettersi nei miei occhi."

J: Esiste una correlazione tra salute mentale e felicità? E se sì, come funziona la mente di una persona felice? Te lo chiedo per avere qualche dritta da mettere a disposizione di chi non si sente ancora felice e vuole diventarlo.

E: "La mente di una persona felice è una mente in cui 'tutto mi è lecito ma non sono schiavo di niente': vuol dire che tutto mi è concesso - un bicchiere di vino, una sigaretta ... - il veleno sta nella misura. Tanto più esagero, tanto più divento dipendente da una certa cosa, e se sono dipendente da qualcosa, qualsiasi cosa sia ... ne sono schiavo. Se qualcuno ti dice: 'Io sono così buono ...', non credergli. Uno deve essere sempre nella misura. Altrimenti non può essere felice. La felicità è nel non avere rospi in gola, perdonare, avere la misura. Anche Eraclito diceva che quello che diventa malattia è l'eccesso. L'eccesso di freddo, l'eccesso di caldo, non vanno bene. È la misura che fa la differenza. Perfino l'eccesso di amore fa male. Comunque, devo sempre ricordarmi che l'amore non è bisogno ma è scelta. Quindi devo essere felice e contento di me stesso. Poi posso anche avere qualcuno che aggiunge amore, che mi dà amore, che io ricambierò. Altrimenti diventa un bisogno, una schiavitù, una dipendenza."

J: Ammesso che la felicità sia il nostro stato naturale, perché al giorno d'oggi è così raro trovare una persona felice?

E: "Ritorniamo al discorso della conoscenza. Secondo me è importante conoscere te stesso, sapere quello che davvero vuoi, quale sia il tuo obiettivo. Un sacco di persone non centrano il bersaglio. Vanno sempre in tondo, girano su se stesse, vogliono questo, vogliono quello, e mancano il bersaglio, perché mancano quello che davvero vogliono dalla vita."

J: In questa ricerca, cosa suggeriresti a una persona che disperde le proprie energie e non sa cosa vuole?

E: "Di fermarsi e passare del tempo in solitudine, nella Natura."

Il Minatore che tira fuori i brillanti dal fango.

J: So che tra le persone a te più care ce n'è una che ti ha affibbiato lo pseudonimo di 'Minautore che riesce a tirar fuori i brillanti dal fango'. Possiamo fare il nome di questo amico?

E: "Certo! (Il famoso cantante italiano Albano ndr). Lui è un amico carissimo, una persona stupenda che si presenta come non è, nel senso che chi lo vede lo percepisce come arrogante, 'padre padrone', ma non lo è affatto: è una persona meravigliosa che ha il senso degli altri. Lui mi chiama 'minatore' e io lo chiamo 'contadino'. Quando mi dice che tiro fuori dei brillanti dal fango, lui descrive il mio sogno. Quando vedo persone che rinascono dal fango, sono così felice: questo termine - minatore ndr - mi piace un sacco."

J: Ti va di regalarci tre piccole storie di tre persone che hai aiutato a risplendere?

E: "Non potendo fare nomi, posso dire che uno è un ragazzo meraviglioso di una famiglia molto importante che per me è stato come un figlio nato nel mio cuore. Lui è una persona che non solo risplende, ma risplenderà e sarà anche il brillante della sua famiglia, che è una famiglia difficile e complicata.

Poi ho una storia fantastica, quella di un signore che aveva avuto un incidente

molto grave in cui le è morta fra le braccia la sua bambina, che era accanto a lui in macchina. Questo signore è venuto da me odiando la psicologia, dopo dieci anni di psicologi, e quando è entrato dalla mia porta mi ha detto, in tono di sfida: 'Avanti! Avanti! Mi dica anche lei perché non sono morto?' E io non so come mi sia venuta la frase - credimi, è venuta dal cielo, non sono stata io - gli ho risposto: 'Ma lei È morto'. E lui ha cominciato a piangere, ha pianto per un'ora e mi ha detto: 'Grazie. Lei ha capito che io ero morto davvero.' Oggi lui risplende perché sta aiutando tutti quelli che hanno avuto un trauma come il suo.

Un'altra pietra preziosa è un famoso compositore, un signore anziano, un'altra persona meravigliosa, con lunghi capelli bianchi, direttore d'orchestra ... Gli era morta la moglie ed era depressissimo, voleva solo morire. Voleva proprio morire. Io gli ho detto che non doveva morire con un amore così grande ... A un certo punto gli ho fatto una domanda, pensando tra me e me: 'Tanto so cosa mi risponderà: questi uomini parlano sempre d'amore ma poi in realtà sono dei traditori ... Chissà quanti amori ha avuto.' Sai, a volte, con i nostri pregiudizi, riusciamo a essere cattivi. 'Mi dica la verità - gli ho chiesto - lei non ha avuto solo quell'amore nella sua vita.' E lui mi ha detto: 'No. Io ho avuto due amori nella mia vita. Mia moglie e la mia musica.' L'ho abbracciato. Lui è un'altra delle pietre che risplendono."

La vulnerabilità, l'autenticità, la gentilezza e altri valori ...

J: Un altro tuo amico fraterno è il Professor Paolo Crepet, che ho avuto modo di intervistare in occasione dell'uscita del suo libro 'Vulnerabili'. Cosa vuol dire per te essere vulnerabili?

E: "Per me essere vulnerabili è vivere in accordo con la frase 'Tutto è puro per i puri'. I puri sono vulnerabili. Perché sono puri, non hanno malizia. Paolo è un mio carissimo amico ed è la persona in assoluto che stimo di più fra i miei colleghi. Mi piace perché ha un background meraviglioso: ha lavorato con Basaglia, a stretto contatto con lui. È intelligente ed è un puro, uno che non si fa trafiggere come tanti da mille cose.

Poi, sai, io vedo dei tromboni e dei cialtroni in televisione che sono terribili. Una volta mi avevano invitato all'Isola dei Famosi e gli ho detto che non ci andavo. Ho detto: 'Avete tanti cialtroni da invitare ...' La giornalista che mi intervistava ha detto: 'Certo, perché quelli come lei non vengono.' Non ho dormito per tutta la notte."

J: Questa cosa come ti ha fatto sentire?

E: "A me è capitato solo una volta di non avere il coraggio di andare avanti in una indagine, perché il signore che era venuto da me, elegantissimo, abusava di bambini neonati, e io non ho avuto il coraggio di continuare. Poi però non ho dormito per tanto tempo e mi sono detta: 'Devi sforzarti. Devi sforzarti.' Ma non riesco ad andare oltre alla mia, di etica. Non ce la faccio proprio ad andare all'Isola dei Famosi o al Grande Fratello. Non ce la faccio. Perché poi i miei pazienti vedrebbero che sono quella roba lì."

J: La vulnerabilità è per te un segno di debolezza o un superpotere?

E: "Un superpotere. Essere fragile è bellissimo."

J: Chi si rende vulnerabile è più autentico, secondo te? E se sì, basta l'autenticità da sola a difenderci da possibili attacchi esterni?

E: "Se sei autorevole sì. Per me 'autorevolezza' vuol dire saper ascoltare e saper rispondere in maniera appropriata, non parlando addosso all'interlocutore. 'Autorevolezza' è cercare di comprendere quello che l'altro dice anche se va contro le tue idee e cercare di dare una risposta ...

Senti, io racconto sempre ai miei pazienti questo aneddoto, che a me è servito. Uscivo dall'università, avevamo fatto una lezione, io ero con un altro assistente, entriamo al Bar Magenta (storico bar di Milano ndr). Bar pieno. Entriamo. A un certo punto l'assistente che era assieme a me chiede al cameriere un cappuccino senza schiuma. Il barista si capisce che non solo non ha ascoltato, ma che non sta facendo il cappuccino giusto. Per la seconda volta il cliente dice al cameriere: 'Guardi che io le ho chiesto un cappuccino senza schiuma ...' Il cameriere si volta e fa: 'E ho capitoooo'. Arriva il cappuccino ... come, secondo te? Con la schiuma. L'assistente vicino a me dice al cameriere: 'Scusi ma io per tre volte le ho chiesto un cappuccino senza schiuma.' Risposta del cameriere: 'Ma così è più buono.' Ascolta bene la risposta dell'assistente, che per me è stata un semaforo nella vita:

‘Sono proprio contento di bere il cappuccio che piace a lei’. L’hanno applaudito nel bar. Perché ha risposto nella maniera adeguata, lasciando l’altro senza parole.

Capisci la differenza? ... Tra uno che avesse urlato: ‘Cretino! Ti ho detto che volevo un cappuccio senza schiuma!’ E uno che dice: ‘Sono proprio contento di bere il cappuccio che piace a lei’. Pensalo nella vita di tutti i giorni, nella storia di tutti i giorni. Quando qualcuno ti dice: ‘Stai proprio bene vestita così!’ ‘Sono proprio contenta di aver messo la cosa che piace a te’. ‘Sono proprio contenta di approvare quello che dici tu’. Capisci che cambiamento? Queste io le chiamo le ‘pillole di saggezza’. Dai all’interlocutore la possibilità di capire che ha detto una stupidata. L’hanno applaudito nel bar. E io gli ho detto: ‘Questa è una cosa che farò mia nella vita!’.

Quando sono in coda e c’è quello che ti risponde male, dico: ‘Mi dispiace che oggi sia una brutta giornata per lei.’ Non parlano più. ‘Perché non sei gentile? Perché mi rispondi così?’ Io da quel giorno ti posso dire che ogni volta ... vedo quello che, non so, in auto tira sotto la vecchietta e poi urla come un pazzo ... Picchietto il vetro e dico: ‘Scusi, perché lei non è gentile?’ Non riescono a replicare.

Un giorno in un bar un signore entra con due telefonini. Subito quelli del bar gli dicono: ‘Ah, due telefonini ... uno per la moglie e l’altro per l’amante!’ ‘Eh sì, l’ho preso apposta!’ Io osservo in silenzio. Poi dico: ‘Che brutto ...’ Uscendo questo tipo viene da me e mi chiede: ‘Perché ha detto che brutto?’ ‘Che brutto! - gli rispondo - Come sarebbe stato bello se lei avesse detto: ‘In realtà uso un telefonino solo, perché è una la persona che amo. Non ho bisogno di due telefonini.’ E lui: ‘Ma non è vero che io ho l’amante’. ‘Peggio!’ gli dico ‘Perché lei ha detto una bugia in un discorso banale, da bar. Pensi che bello se lei avesse detto invece: Ma no, io non ho bisogno di due telefonini! Lei si è messo nel gruppo dei corvi e delle cornacchie - perché l’aquila vola alto - Non ha bisogno di dire quello che fa o non fa, o delle amanti che ha.’ È rimasto sconvolto (ride)”.

Il vero successo.

J: Cos’è per te il vero successo? Differisce di molto dal successo che ci viene ogni giorno propinato dalla pubblicità e dai social media?

E: “Assolutamente sì. Quello che i media o comunque la televisione ti mostrano, è un successo effimero perché tu ... guarda i grandi cantanti, quelli che vincono ad Amici e in tutte le trasmissioni di quel genere. Ce n'è uno magari, uno, che ha l'umanità dentro ... Ricordo un aspirante coreografo ballerino ad Amici, che faceva delle cose bellissime e infatti poi è diventato un vero coreografo e ballerino. Uno. Su centomila. Perché? Perché 'dentro' andava contro gli schemi che gli venivano imposti. Andava per la sua strada. Quella era la sua strada. Quelli che rincorrono il successo ma non hanno dentro quel fuoco, invece ...

Vedi, il vero successo non è fatto di soldi, di gloria, di apparire. Siamo sempre lì. Il vero successo è un successo che ti rende felice. Se osservi i personaggi che si sono succeduti alla televisione ... Chi erano i personaggi più amati? Quelli che apparivano? No! Era il Frizzi della situazione che era buono, gentile, educato. Perché quelli come lui rimangono. Gli altri spariscono nel nulla.”

J: Se il successo è l'espressione di chi siamo davvero - l'espressione di quel fuoco interiore - qual è la ricetta per scoprire chi siamo, secondo te, e trovare il nostro posto nel mondo?

E: “Devi trasmettere quell'etica di cui parlavamo prima, un'etica profonda, fondata sui valori di chi ha vissuto nella sofferenza. Tu le vedi le persone che hanno lottato nella vita e quindi hanno raggiunto un risultato ... Non so se ti ricordi quel fantastico pianista che aveva la sclerosi e poi è morto (Ezio Bosso ndr). Lui era fantastico, quello che diceva, quello che faceva ...

Ultimamente ho letto un libro di Mencarelli, che ha scritto 'Tutto chiede salvezza' e ha fatto una cosa in televisione meravigliosa, dove lui parte proprio dal concetto che non c'entra il papà, la mamma o quello che hai sofferto. Se tu hai dentro un disagio esistenziale, che è una forma di malessere per cui devi assolutamente soddisfare tutto e tutti, altrimenti ti senti colpevole di non avere aiutato quello o quell'altro ... è questa forma di disagio - che lui è stato bravissimo a tirar fuori - il vero senso. L'etica per cui tu, dando agli altri, dai a te stesso. Ti ripaghi.”

J: Non è una forma di egoismo anche questa?

E: “No, perché dare senza aspettative non è egoismo. Se dai con l'aspettativa del ritorno, allora sì. Se dai con un senso di vittimismo, lamentandoti ... pure. Basta. Tu puoi anche aver avuto una vita da disastro. Poi però ti dici: 'Adesso devo farcela. Da solo. E andare avanti.' Mencarelli è così: nei suoi libri, che sono

autobiografie, dice proprio questo. Cosa fa lui per uscire dalla droga, dall'alcol? Va nell'ospedale Bambin Gesù a pulire la cacca di tutti quelli che ci sono lì. E da lì risale. Non c'è nessuno che ti può aiutare se tu per primo non fai un lavoro di questo tipo. E lui parla proprio di questo suo malessere, nel suo ultimo libro che è meraviglioso: fa tutto un percorso in cui va in varie case e vorrebbe aiutare tutti, perché il suo bisogno è quello ...”

L'amore con la “A”.

J: Che cos'è per te l'amore?

E: “L'amore deve essere puro e deve essere una scelta, non deve essere un bisogno. Vedi un sacco di persone che stanno insieme per bisogno. Bisogno del papà, della mamma, dei soldi, dell'appartenenza, bisogno di una donna che ti fa da mangiare. No. L'amore deve essere una cosa del tipo: ‘Ho voglia di vedere il tramonto con quella persona lì che, in silenzio, lo vede con me. Questo è l'amore. Il senso dell'amore. Poi, non confondiamo la passione del primo momento con l'amore.

C'è stata un'intervista che aveva fatto Costanzo. Io non lo amavo tanto, ma ne rispettava l'intelligenza così come della De Filippi rispetto i valori profondi e non magari le trasmissioni che fa. Però mi piace come persona quando ha dei valori e si sentono. E lui ha detto una frase: ‘Il vero amore è l'affetto che viene nei lunghi anni in cui stai con una persona e la rispetti.’ Secondo me è questo l'amore. Non è quello che vediamo, tutto patinato. No, è l'amore di due persone che stanno insieme, si vogliono bene e si rispettano. Reciprocamente.”

Sul cambiare il mondo o fondarne uno nuovo.

J: Ha senso adoperarsi per cambiare il mondo in cui viviamo o ha senso piuttosto costruirne uno nuovo?

E: “Nel mio lavoro penso sempre: ‘Se anche una sola delle persone che ho visto ha aperto il suo cuore, ha imparato a dare di più agli altri, ha imparato ad ascoltare, nel mio piccolo ho già cambiato il mondo. Penso che stia a noi mettere un piccolo seme. E sono sicura che quel seme lì, se l’ho messo bene, col mio cuore pulito, puro, un giorno darà il suo fiore.

Sai, io piango quando vedo l’orso che devono abbattere ... E penso: ‘Caspita, ha ucciso una persona, ma che colpa ne ha? Non lo pensava in quel momento, non aveva la cognizione di ucciderlo. Oppure quando vedo la mafia, e penso: ‘Ma non ci sarà mai, mai una ragione per cui questa ... scomparirà? In America buttano bombe, sparano ai bambini ... e la mafia è ancora lì. E io mi dico: ‘Come facciamo a cambiare il mondo?’

Allora mi torna in mente una frase che diceva Borsellino, che mi piaceva tanto ... che quando gli chiedevano: ‘Ma tu hai paura?’ Lui rispondeva: ‘Ho un sacco di paura. Ma vorrei che anche gli altri avessero più coraggio.’ Penso che sia questa la chiave. La vera chiave per vincere la paura è il coraggio.”

J: ... e la speranza!

E: “... di andare avanti e di dire: Io, con coraggio e speranza, ho piantato un piccolissimo seme!”

J: Quali sono i tre valori che illuminano il tuo cammino?

E: “L’ascolto lo metto tra i primi perché è il valore dato dal rispetto dell’altro. Quindi è importantissimo. Io ti rispetto e quindi ti ascolto, perché così ti conosco. Poi sai ce ne sarebbero tanti da dire. L’onestà ...

Ma uno dei valori che a me piacciono di più è la purezza. Purezza vuol dire che cerco di non giudicare mai. Faccio di tutto per non giudicare mai, perché chi giudica, giudica sempre. Chi non giudica invece, non giudica mai. Però ci viene facile, a volte, dire: ‘Quello lì, quello là ...’ Per me quindi il valore della purezza è restare fermo nella mia etica e nella mia onestà, in quello che sono io: la purezza del mio sentimento. Non fermarmi alle apparenze. Guardare dentro.

A questo valore fa capo la sincerità. Nell’onestà c’è dentro anche la sincerità ... Personalmente odio i bugiardi. Perché dico che la conoscenza è importante? Perché dico che in fondo Gesù ci ha lasciato quel libro bellissimo, che contiene dei

consigli? Perché quando cominci a costruire una bugia, lo vedi anche nelle telenovelas, una, due, tre, cinque, dieci ... tutte queste bugie fanno sì che la tua vita non vada avanti. Mai. Perché le bugie sono sempre una dietro l'altra. E quindi la tua vita non procede ... Mai.”

Arrivederci a presto, Elena.

Ben, il barboncino nero toy della mia amica, abbaia festoso. Sembra voler dire: “È arrivata l'ora della mia passeggiata”. Prometto a Elena di pubblicare l'intervista nel mio blog su Betapress.it., nella speranza di raggiungere il maggior numero possibile di inconsapevoli brillanti, pronti a uscire dal “fango” di una vita - solo in apparenza - priva di senso.

Foto: Giuseppe Pino.

“Spegni la TV, riaccendi la speranza”

Triennio 2020-2022: responsabilità di istituzioni e media nel sensibile aumento dei casi di ansia, depressione e stress.

A quanto pare, le restrizioni adottate e una cattiva gestione dell'informazione hanno influito in modo significativo sul benessere mentale delle persone più fragili, specialmente se intolleranti all'incertezza, o con disagio mentale preesistente.

In Italia, si assiste tuttora a un sensibile aumento dei casi di ansia, depressione e stress.

A confermarlo sono i risultati di ricerche scientifiche e studi condotti dall'ISS e dall'OMS, di cui condivido i link per chi volesse approfondire l'argomento.

Il fattore determinante è la paura

Raggiungo a Milano la dott.ssa Elena Pagliacci Cipriani, psicanalista dal 1982 e Consigliere Nazionale della Lega Italiana di Igiene Mentale, per fare il punto della situazione.

Le chiedo quale sia, a suo avviso, il fattore determinante. “Nel 90% dei casi è la paura. Prima eravamo abituati all’idea di poter fare qualsiasi cosa, come se la morte non esistesse o fosse una lontanissima probabilità, che comunque non accade mai a noi. Improvvisamente siamo stati colti dalla paura di morire. Ed è questa paura ad aver schierato le persone in fazioni, alimentando divisioni e discriminazione.”

Le categorie più fragili

In base all’esperienza dell’intervistata, ad essere più colpiti sono gli adolescenti, molti dei quali manifestano forme di fobia patologica a tutto.

“La paura della morte è primordiale e ne siamo tutti più o meno toccati. Da ragazzi ci crediamo immortali. Col passar del tempo, si fa sempre più vicina. Il grande dramma al quale assisto nel mio lavoro è che il 90% dei miei giovani pazienti, alla domanda ‘Come va?’, risponde ‘Boh’. In generale sembra non abbiano più parole per ‘documentare’ ciò che provano, chi sono. L’unica parola che riescono a dire è ‘Boh’. I giovani d’oggi crescono senza conoscere se stessi” prosegue “E questo vale per tutti noi: non ci conosciamo più. ‘Grazie’ al computer e più in generale alla tecnologia, è come se viaggiassimo con un bigino in tasca della vita. Non abbiamo più una vita ‘vera’ dove incontrare le persone, conoscerle, capirle, confrontarci con loro sui fatti della vita. Molti di noi – continua – tendono a chiudersi in ‘bolle’ in cui tutto va bene, tutto è perfetto ... Ma non è vero:

sembrano ‘cadaveri’ che camminano. Non c’è la voglia di conoscersi, di ascoltarsi: ci si interrompe continuamente. Gli ascoltatori sono circa il 10%. Troppo pochi.”

Riguardo alla donna, la Dott.ssa Pagliacci Cipriani non concorda con i risultati degli studi che ne evidenzerebbero una maggiore vulnerabilità. Pur essendo più sensibile al cambiamento, infatti, la donna ha sempre dimostrato una maggiore forza e resistenza rispetto all’uomo. Quest’ultimo, per sua natura, tenderebbe all’ipocondria, sottoponendosi a mille esami e analisi per accertare l’eventuale presenza di una malattia. Comunque l’uomo, più abitudinario rispetto alla donna, farebbe più fatica ad accettare e gestire il cambiamento.

Per quanto attiene alla categoria sociale più colpita, la dott.ssa Pagliacci individua nella classe più abbiente una maggiore vulnerabilità alla sofferenza provocata dall’idea della morte, non più vista come lontanissima probabilità ma come qualcosa che può accadere da un momento all’altro. Di qui la corsa al vaccino vissuto come qualcosa di taumaturgico, in grado di salvarti la vita. Senza tener conto del fatto che, essendo in fase sperimentale, le conseguenze del suo utilizzo non erano e non sono tuttora pienamente prevedibili.

Le fasce sociali media e bassa invece, più abituate alla “sofferenza”, hanno a suo avviso reagito molto meglio rispetto alla classe “alta”.

Il ruolo delle Istituzioni

Alla mia domanda sul modo in cui le restrizioni imposte abbiano influito sull’aumento degli individui colpiti da ansia, depressione e stress, la Psicanalista risponde che a tutt’oggi, nonostante non sia più obbligatorio, in ambiente ospedaliero rimane l’imprinting di indossare le mascherine. Questo, ovviamente, mantiene vivo il ricordo dei peggiori momenti del triennio trascorso, alimentando ulteriormente l’ansia.

E qui la dottoressa, che premette di odiare le etichette “pro vax” / “no vax” e i protocolli*, racconta un episodio della sua vita personale. Il fratello aveva avuto un tumore al polmone. Era stato operato e l’intervento era andato benissimo. Stava bene. Tuttavia il protocollo esigeva per lui la somministrazione di più dosi di vaccino. “È morto in ospedale in seguito a questi protocolli” conclude la

Dottoressa Pagliacci Cipriani, convinta che se fosse rimasto a casa, curato da un medico “come quelli di una volta” che ti guardavano e capivano subito quello che avevi, e avesse preso le sue medicine, molto probabilmente oggi sarebbe ancora in vita.

Il ruolo dei giornalisti e dei Media

Su quale sia la responsabilità dei giornalisti e dei media riguardo alla diffusione della paura, l'intervistata non ha dubbi: “È immensa: l'informazione trasmessa da radio e televisione nell'arco del triennio è tutta all'insegna della paura. Rare sono le persone che si azzardano a dire: ‘Tranquilli ...’ e quei pochi vengono additati come quelli della contro informazione.

“Quando muore qualcuno - prosegue - tu stai bene al momento. È dopo che viene fuori il lutto. La stessa cosa è successa con il Covid. All'inizio si sono avuti dei drammi reali. È in un secondo tempo che sono emersi tutto l'immaginario e una scenografia deleteria: l'informazione aveva minato alla base tutto ciò in cui credevi. Accendevi la tv e sentivi, una dopo l'altra, centomila cose deleterie. In meno di un anno si è arrivati a non avere più fiducia in niente, soprattutto nei riguardi dei media e delle istituzioni. Dal patriottismo sanitario del ‘volemose bene’ - bandiera alla finestra, ‘Evviva l'Italia’, ‘Siamo tutti uniti’, ‘Che bello, siamo insieme’ - si è passati, nel giro di pochi mesi, a ‘Basta (cattive notizie ndr), non ce la faccio più’. Alla stanchezza e a un generale senso di impotenza si sono aggiunte, nel tempo, le fazioni. Senza ahimè comprendere che nelle guerre non ci sono mai né vinti, né vincitori. Gli schieramenti hanno generato incomprensioni, che hanno messo fine a rapporti di amicizia e di amore. Da un giorno all'altro, persone che credono di conoscersi da una vita si ritrovano improvvisamente ‘nemiche’. Anche quando dici di conoscere qualcuno, infatti, in realtà non lo conosci affatto. È solo nei momenti più drammatici che puoi conoscere davvero una persona: nelle malattie, nella lotta per la vita, nelle difficoltà economiche. Allora ti rendi conto che l'altro è simile a te non perché ne condividi per forza le idee, ma perché le manifesta con la stessa libertà con cui tu esprimi le tue.”

L'elaborazione del lutto

Affrontiamo ora il tema del dolore emotivo e della sua metabolizzazione.

“Nel primo periodo si sono avute molte morti in terapia intensiva, causate dal sovradosaggio di ossigeno che ha distrutto i polmoni dei pazienti”, dice l'intervistata, che entra nel merito del tipo di dolore affrontato. “Il dolore causato dal dramma vissuto dai parenti è quello di chi perde un proprio caro non in seguito a una lunga malattia, ma da un momento all'altro, a causa di un incidente. Nel primo caso c'è tutto il tempo per abituarsi all'idea della morte. Nel secondo si vive un 'dramma', e si cerca un colpevole da accusare. L'informazione, diffondendo un minestrone di idee contrastanti, non ha certo aiutato le persone a reggere il dolore per l'improvvisa, inaspettata perdita dei propri cari. A tutto questo si aggiunge la scarsità o l'assenza addirittura di iniziative, da parte delle istituzioni, tese a offrire un sostegno di carattere psicologico al maggior numero possibile di persone.”

La nuova normalità

Oggi si parla tanto di “nuova normalità”. Ma che cos'è e quanto ci costa, a livello mentale, accettare e adattarci a questa nuova normalità?

“Non è una nuova normalità - risponde la Dott.ssa Pagliacci Cipriani - è convivere con il pensiero che, dietro alla porta, possa sempre capitare qualcosa. Guarda caso, subito dopo il Covid c'è stata la guerra: è un continuum. E questo pensiero è comune in tutte le fasce d'età. Anche i giovani, interrogati sui loro progetti e sul loro futuro, non fanno più cosa rispondere. È forse questa la 'nuova normalità' di cui tanto si parla? Certamente no. È una 'sopravvivenza' aspettando qualcosa che magari non arriverà mai più e che se arriva, è un qualcosa che stavi comunque aspettando. È bruttissimo.”

Il miglior antidoto alla paura

Per concludere chiedo alla Psicanalista quale sia, a suo parere, il miglior antidoto alla paura. “La speranza. Se nutri speranza, per esempio riguardo a un progetto, puoi ancora pensare che ogni cosa si risolverà. Ma se la speranza viene a mancare, soggiogata dai ‘Boh’, c’è poco da fare. Dovrebbe però, a mio parere, rinascere in una forma nuova, all’insegna del ‘basta con l’apparenza’. Non ne possiamo più dell’apparenza!”

Il modus operandi

“La scuola americana cognitivo comportamentista dice: ‘Cosa hai fatto? Ti spiego’. Io sono assolutamente certa che se tu non hai capito cosa precede il cosa è successo e poi vediamo cosa fare, non potrai mai guarire davvero. Perché sarà un cerotto. Quello che vedo, tra molti dei miei colleghi, è una superficialità ormai così forte per cui ciò che interessa è innanzitutto il guadagnare ... Sono pochissimi i colleghi che si rendono conto che il paziente non ha neanche gli occhi per piangere. Oggi c’è: quanto ti deve dare, cosa deve fare ... Anche qui parliamo di protocollo. Non parliamo di umanità, è come se l’umanità fosse scomparsa. Perché? Perché non si guarda oltre all’apparenza: quello che è ricco, quello che conta ... ma chi se ne frega? Io devo guardare quello che c’è dentro. Devo aiutare questi ragazzi che urlano in silenzio.”

Le fonti

Dai risultati di uno studio condotto dall’ISS e dall’Unità di Biostatistica Epidemiologia e Sanità Pubblica del Dipartimento di Scienze Cardio-Toraco-Vascolari e Sanità Pubblica dell’Università degli Studi di Padova, pubblicata dalla rivista accademica Bmj Open, si apprende che in Italia, durante il lockdown, l’88,6% delle persone sopra i 16 anni ha sofferto di stress psicologico e quasi il 50% di sintomi di depressione, con le persone più giovani, le donne e i disoccupati che si sono rivelati più a rischio.

https://www.iss.it/primo-piano/-/asset_publisher/3f4alMwzN1Z7/content/id/6898844

<https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/dal-governo/2022-04-26/covid-iss-il-lock-down-e-aumentata-depressione-soprattutto-giovani-160507.php?uuid=AE6GUTUB>

L'OMS, nel testo della sua Costituzione firmata a New York il 22 luglio 1946, dà della salute questa definizione: "Uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale che non consiste solo in un'assenza di malattia o di infermità». Eppure, nel Survey pubblicato il 5 ottobre 2020, il Direttore Generale Dr Tedros Adhanom Ghebreyesus, ammette che il "COVID-19 ha interrotto i servizi essenziali di salute mentale in tutto il mondo proprio quando erano più necessari. I leader mondiali - continua - devono muoversi in modo rapido e deciso per investire di più in programmi di salute mentale salvavita, durante la pandemia e oltre".

<https://www.who.int/news/item/05-10-2020-covid-19-disrupting-mental-health-services-in-most-countries-who-survey#:~:text=Bereavement%2C%20isolation%2C%20loss,outcomes%20and%20even%20death>

Sul sito del Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite si legge un riassunto del documento emesso dall'OMS il 10 marzo 2022: "Covid-19 aumenta del 25% i casi di ansia e depressione". L'articolo mette in evidenza chi è stato maggiormente colpito e riassume l'effetto che la pandemia ha avuto sulla disponibilità dei servizi di salute mentale e su come questi siano cambiati durante il triennio.

<https://unric.org/it/oms-covid-19-aumenta-del-25-i-casi-di-ansia-e-depressione/>

Aperitivo 4.0 - L'I.C. di Capriate che mette la scuola al centro della comunità

Rivedi la bellissima serata organizzata dall'I.C. Alessandro Manzoni di Capriate e ripresa da BEtapressTV

OPEN DAYS, ATTIVITÀ DI (DIS)ORIENTAMENTO

Iniziati a novembre, sembrano ormai alla fine anche se qualcuno userà anche l'ultimo giorno, il 30 gennaio, per ... "un alunno in più".

Povera scuola!

Comunque l'incubo sembra ormai finito.

Un tempo non esistevano, forse solo nelle scuole private per questioni di sopravvivenza, questioni che oggi sembrano interessare anche la scuola pubblica.

Una maratona nella quale genitori e ragazzi "saltano" da una scuola all'altra, ascoltando noiosissimi discorsi autoreferenziali, belle promesse, inutili visite a laboratori imbellettati per l'occasione, tentando di intuire, dietro tanta retorica, la nuda realtà.

Ma la scuola non deve essere solo un luogo accogliente e non dovrebbe mai perdere di vista il suo ruolo principe di trasmettere "virtute e conoscenza".

Purtroppo si dimentica che la scuola richiede anche impegno, fatica e sacrificio e non mille progetti e attività per intrattenere in modo ludico gli studenti, perché ciò contribuirebbe ad alimentare le derive di una società sempre più fluida che sta

creando confusione e incertezza.

Allora?

Allora palese è il disorientamento tra tanti indirizzi di studio, corti e lunghi e anche duplicati e le tante e creative offerte formative proposte per “un alunno in più”.

Il 30 gennaio sta arrivando, si avvicina il momento della scelta.

In bocca al lupo ragazzi.

Pio Mirra

DS IISS Pavoncelli - Cerignola (FG)

PNRR o PRRRRRRRRRR... ??

Parte la progettazione per il Piano Scuola 4.0 sulla piattaforma dedicata che resterà aperta dalle ore 15.00 del giorno 28 dicembre 2022 alle ore 15.00 del giorno 28 febbraio 2023.

L'investimento prevede due azioni specifiche: Next Generation Classrooms e Next Generazione Labs.

L'azione “Next Generation Classrooms” ha l'obiettivo di trasformare almeno 100.000 aule delle scuole primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado, in ambienti innovativi di apprendimento.

L'azione “Next Generation Labs” ha la finalità di realizzare laboratori per le professioni digitali del futuro nelle scuole secondarie di secondo grado, dotandole di spazi e di attrezzature digitali avanzate.

La parola d'ordine per rinnovare la scuola è “digitale” per tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Che dire? Il digitale è sicuramente un bene se aggiunto alle abilità analogiche, un

disastro se in sostituzione ad esso!

Ma sembra che si vada in questa direzione.

Si legge che il Piano Scuola 4.0 sarà l'occasione per innovare la scuola!?!

Certamente, ma l'innovazione didattica sarà possibile senza però rinunciare ad insegnare le quattro abilità di base linguistiche (saper ascoltare, saper parlare, saper leggere e saper scrivere) insieme alle quattro operazioni della matematica.

Occorre insegnare l'analisi grammaticale, logica della frase e del periodo entro la scuola media, studiare storia e geografia, abolire nei licei l'alternanza scuola-lavoro, oggi rinominata PCTO.

In breve occorre tornare allo studio dei contenuti disciplinari e forse riusciremo a raggiungere adeguati risultati anche nelle tanto criticate prove INVALSI.

Pio Mirra

Anno nuovo, problemi vecchi, soluzioni nuove?

Ripartono gli incontri di Diritto Scolastico: Chiara Sparacio chiederà agli avvocati Andrea Caristi e Maurizio Danza cosa dice la giurisprudenza sul mondo della scuola

LETTERA APERTA AL PROSSIMO

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Avevo in programma un incontro con il Dr. **Antonio Ballarin**, esperto in Fisica Quantistica - è anche Visiting Professor alla University Canada West di Vancouver - per raccogliere le sue impressioni in merito ad un prestigioso riconoscimento che gli è stato attribuito da un'autorevole organizzazione internazionale per i suoi studi nel campo dell'Intelligenza Artificiale - nomina a Senior Member della International Neural Network Society, USA -.

Per una strana coincidenza, ci siamo trovati a riflettere insieme su alcune fasi della Storia d'Italia dell'immediato dopoguerra ovvero degli ultimi periodi del secondo conflitto mondiale, nelle terre al confine con la Jugoslavia.

Da tempo desidero produrre degli approfondimenti storico-documentali sulla 'Strage di Vergarolla' del 18 Agosto 1946, ancora avvolta nelle nebbie di una anomala vaghezza: ma, pur nella consapevolezza che esista congrua documentazione che possa giovare a porre nella giusta evidenza quel pessimo, crudele, evento, trovo un muro di forti difficoltà e persino delle reticenze che non mi consentono di procedere nella direzione auspicata.

E proprio il colloquio con il Dr. Antonio Ballarin, mi avrebbe forse aiutato in ciò.

Per quelle strane coincidenze offerte dalla quotidianità, ho appreso dall'intervistato che poche ore prima aveva diramato, una pubblica Lettera indirizzata - attraverso i mezzi di informazione - al prossimo Presidente del Consiglio dei Ministri, la cui designazione potrebbe essere imminente, e intesa a richiamarne l'attenzione circa "Il rispetto dei diritti degli Esuli istriani, fiumani e dalmati".

Accantonati i miei intendimenti precedenti, che potrò riprendere in altro momento, ritengo di elevato significato - per i contenuti espressi - riprendere subito tale enunciato - impersonale, nell'indirizzo -, porgendolo ai miei Lettori.

IL RISPETTO DEI DIRITTI DEGLI ESULI ISTRIANI, FIUMANI E DALMATI

Egregio Signor Presidente.

Da italiani, sia per scelta sia per nascita, non possiamo che essere contenti per l'esercizio di democrazia registrato con le elezioni dello scorso 25 settembre.

Finalmente saremo guidati da un Governo espressione del voto popolare e non da uno maturato da accordi di Palazzo, come accaduto negli ultimi anni.

Abbiamo ascoltato con grande interesse, in questi giorni, le dichiarazioni degli esponenti della maggioranza appena eletta e che Lei, signor Presidente, avrà l'onore e l'onere di guidare.

Da tali esponenti, in queste ore, è stato espresso ripetutamente un concetto che ci sentiamo di condividere totalmente: uno Stato è tanto più credibile ed è tanto più considerato, quanto più onora e rispetta i Trattati internazionali che esso stesso ha sottoscritto.

Noi crediamo che sia arrivato, infine, il momento di rispettare quei Trattati che non sono stati ottemperati fino ad oggi, provocando, in tal modo, un grave danno al mondo dell'Esodo Giuliano-Dalmata.

Ci riferiamo al **Trattato di Pace di Parigi del 1947** il quale, al punto 9 dell'allegato XIV, stabilisce che: "I beni degli italiani residenti nei Territori ceduti [...] non potranno essere trattenuti o liquidati [...], ma dovranno essere restituiti ai rispettivi proprietari".

Come sappiamo a tale Trattato, ampiamente disatteso, seguirono diversi accordi bilaterali tra Italia e Jugoslavia - accordi del 23/05/1949, 23/12/1950, 18/12/1954 - tutti poi tramutati in Leggi attuative, che in sintesi sancivano il pagamento dei debiti di guerra dell'Italia nei confronti delle Jugoslavia utilizzando i beni degli Esuli a fronte dell'impegno dello Stato italiano di un successivo risarcimento per l'esproprio perpetrato.

Ebbene, gli Esuli istriani, fiumani e dalmati ed i loro discendenti, sono ancora in attesa di un "equo indennizzo", avendo percepito solo una minima parte di quanto promesso.

Si tratta di un indennizzo che, secondo i nostri calcoli, si aggira intorno ai 4,5 miliardi di euro.

Una cifra che sembra enorme, ma che se confrontata con l'attuale debito pubblico (ad oggi pari a circa 2770 miliardi) rappresenta l'1,6 per mille.

Quanto fin qui non è solo una questione di vile danaro, si tratta, piuttosto, di un'espressione di civiltà attesa da lunghi decenni da un intero popolo.

Gli Esuli ed i loro discendenti si sono rifatti una vita in Patria, eppure resta l'insopportabile retrogusto amaro nella consapevolezza di essere stati ignobilmente usati per questioni geopolitiche giocate sulla propria pelle.

La vita della nostra Gente è stata tutta in salita per troppo tempo, anche dal punto di vista culturale. Sempre a dover giustificare la propria identità, sentendosi dire che la sofferenza patita era il giusto scotto per colpe di altri.

Il giustificazionismo è un concetto terribile che porta allo stupro della ragione, definendo accettabile l'eliminazione di un qualcosa o qualcuno - magari per mezzo di una foiba -, su cui far ricadere i misfatti di qualcun altro.

Per questi motivi auspichiamo anche l'emendamento della Legge 167/2017 che punisce la propaganda, l'istigazione e l'incitamento al razzismo e chiediamo l'inserimento di una menzione specifica al negazionismo e giustificazionismo per i crimini commessi in Istria, Fiume e Dalmazia in merito alla persecuzione anti-italiana avvenuta a guerra finita.

Così come auspichiamo che possa essere emendata la Legge 178/1951 che disciplina il conferimento delle onorificenze al Merito della Repubblica, senza la quale non è possibile la revoca del cavalierato assegnato al Maresciallo Tito, causa di dolore e sofferenza non solo per la nostra Gente, ma per centinaia di migliaia di persone che si opponevano alla dittatura comunista jugoslava.

A tale proposito vogliamo ricordare il pronunciamento del 19 settembre 2019 in cui il **Parlamento Europeo** - presieduto da David Sassoli - approvò a larghissima maggioranza (89%) la risoluzione: "Importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa", che condanna tutti i totalitarismi del XX secolo, equiparando in tal modo il comunismo al nazismo.

L'attuale maggioranza, così come maturata il 25 Settembre, ha dimostrato nel tempo grande sensibilità ai temi qui riportati.

Confidiamo nella sua futura opera.

Antonio Ballarin

Esule di seconda generazione, nato al Villaggio Giuliano-Dalmata di Roma nel '59
Past-President FederEsuli - Federazione delle

Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati Vicepresidente
Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Consigliere Associazioni
Dalmati Italiani nel Mondo Fondatore MondoEsuli - Movimento per la memoria e
la promozione di Istria, Quarnaro e Dalmazia.

Certamente uno scritto di elevato spessore e di contenuti precisi e tali da lasciare poco margine alle interpretazioni: nella consapevolezza, che - se la questione si è trascinata fino ad oggi, restando irrisolta, al di là di ogni assicurazione potuta o voluta offrire da parte della Politica - basterebbe solo un minimo di buona volontà per porre fine a una vicenda che, decisamente, si è trascinata per troppo tempo.

Un 'grazie' di cuore al Dr. Ballarin per l'attenzione che ha inteso rivolgermi, dandoci appuntamento per un prossimo incontro, questa volta nel segno della Scienza.

Brava Giorgia, adesso occhio allo spoils system!

Dopo una vittoria così netta, almeno per fratelli d'Italia, verrebbe facile lasciarsi andare alla più sfrenata gioia, ebbri di una ubriacatura da potere acquisito.

E' successo a tanti, a quasi tutti, e spesso questa "ubriacatura" era accompagnata dalla convinzione che avendo vinto si era pronti a fare tutto ed a gestire tutto.

Ebbene il passato ci insegna che non è così!

Come abbiamo già avuto modo di ricordare in precedenti articoli (i partiti ... ed i rimasti),

l'Italia è un paese dalla difficile governabilità, e l'unico modo ora di governare correttamente per la destra è essere impopolare.

Lo so, non piace a nessuno, ma la prima operazione a cui stare attenti oggi è il cosiddetto spoils system; ma non quello incardinato nella **Legge n.145 del 15 luglio 2002**, ma bensì nella più ampia gestione delle posizioni della media ed alta dirigenza della pubblica amministrazione, in cui inevitabilmente risiede la macchina organizzativa del nostro governo.

Come dicevo prima, l'errore che si compie è quello di pensare di saper gestire una macchina organizzativa come lo stato italiano, complesso ed imperfetto come pochi altri, e di conseguenza non fare caso ai "manovratori", ovvero a quel sottobosco di dirigenti che in realtà muovono e decidono i processi organizzativi.

Proprio all'interno di quella fascia dirigenziale si muovono, appunto, i meccanismi operativi delle scelte politiche e proprio quella fascia dirigenziale ha il potere di rallentare qualsiasi scelta che l'organismo politico faccia.

O, anche, se non peggio di trasformare qualche piccolo cavillo in ostacolo insormontabile.

Cari lettori voi ora vi starete chiedendo "ma possibile che politici navigati non stanno attenti a questa cosa?", ma ci stanno attenti

benissimo, e ci sono stati attenti per anni, ma stranamente quando la destra prende il potere questo aspetto lo sottovaluta.

Lo sottovalutò Berlusconi, come altri, ma soprattutto a differenza della sinistra, la destra, quando anche è riuscita a prestarvi attenzione, ha sempre considerato lo spoils system come un sistema di remunerazione degli amici, lasciando così posizioni importanti in mano a persone inesperte sia tecnicamente che "politicamente".

In effetti in quella fascia di controllo dello stato l'ideale sarebbe mettere tecnici con esperienza operativa, leali, e comunque non influenzabili, cosa non facile effettivamente, ma quello serve.

Sarebbe necessario creare un think tank, ovvero un'importante laboratorio di idee e di soluzioni, pescando a mani basse dal mondo dell'accademia, dei manager, dei tecnici, possibilmente persone che abbiano dimostrato lealtà all'idea e non le solite banderuole che si adattano a chi c'è, al fine di non restare senza teste valide da mettere nelle posizioni chiave, e soprattutto sarebbe necessario avere l'umiltà di capire chi mettere rispetto all'obiettivo, che è quello di riuscire a governare il paese.

Non tutti quelli candidati nei collegi sono poi adatti a ricoprire ruoli tecnici, questo sarebbe un passo importante da metabolizzare al fine di non sbagliare questo momento importante.

Ricordo di un noto politico che aveva formato

un gruppo di coordinamento dei capi di gabinetto di tutti i ministeri, controllando in questo modo una grossa fetta dell'attività dello stato.

Ne parleremo in altro articolo.

In ogni caso complimenti ancora, Giorgia, ma occhio allo "spoils system".

Puppet-show: lo spettacolo continua.

Un'era tanto moderna (per la rapida ascesa e caduta di innovazioni non sempre all'altezza dell'umano) ma nello stesso tempo tanto d'impronta antica (per il ricondurci a epoche di sacrifici, alla miseria e alla corruzione umana e materiale, alla privazione di diritti anche fondamentali, alla povertà d'animo e all'ignoranza più retrive: tipiche di un nuovo medioevo, dove anche le nobili tradizioni del clero appaiono spente e opache), non si era mai vista.

Uniche, ma affatto trascurabili novità di questi ultimi giorni, in un contesto dove la

perdurante incomprendimento dell'est da parte di un occidentale (rimasto al Vietnam, all'Afghanistan, o al rude e spietato bombardamento di Belgrado) che tuttora si auto-valuta con troppa generosità, è sorretta dalla ormai dichiarata e ribadita volontà di 'spianare' la Russia, immiserendola e radendola al suolo con le belle macchine volanti che consentono di bombardare in ogni parte del mondo standosene comodamente in ciabatte a casa propria, aizzando alla guerra ma facendo togliere le castagne dal fuoco ad altri.

Qualcuno, sostiene che lo stile assomigli a quello cosiddetto 'mafioso': mamma comanda e i picciotti vanno e fanno (ossia, eseguono gli ordini senza discutere e fanno il lavoro sporco); per parte mia non intendo offendere alcuno, anche se il paragone è possibile ma non so quanto probabile.

Di certo c'è una parte che sostiene il (proprio) diritto a dettare le (proprie) regole, disconoscendo che anche altri possano avere simile diritto: ma qui entra in ballo il Marchese del Grillo della situazione, che non esita a far capire che "io so' io e voi nun contate un caxxo".

Odio per la Pace, odio per l'Essere Umano, smania di arricchimento e potere, si contendono la testa del potere: una testa, ovvero la forma di una testa, belluina tanto simile a quella di cui alle corna di capro che, a Washington, rabbi Schneider ha consegnato a testimonianza di un premio concesso a Draghi qualificandolo come

‘statista’.

Tante strane situazioni e tutte nelle stesse ore.

Strane, ma che seguono una loro logica, poiché un filo comune le lega, anche se all'apparenza possono sembrare conflittuali tra di loro.

A Londra, si spegne - con un peggioramento dal rapido *finis* - Elisabetta II°, Regina d'Inghilterra e Capo del Commonwealth.

Termina un'epoca durata oltre 70 anni di regno: ovviamente con i suoi chiaroscuri.

Certamente la fine di un'epoca, segnata proprio dal voluto scandire delle tradizioni.

Simboli forti, scanditi dal ritmo degli scarponi dei militari in tenuta solenne: ma già pronti a scattare se il Comandante in Capo desse loro l'ordine.

Non si percepisce se potrà essere anche l'inizio di una lenta fine: ma gli inglesi hanno il senso della Patria e sanno stringersi l'un l'altro nei momenti di difficoltà e crisi.

Certo, non c'è più la voce e la presenza della Regina nei club economico-finanziari che contano e che comandano il mondo: ma, per prassi, anche se cambia il soggetto prima presente, chi subentra non perde la battuta né il posto.

Da poche ore il Presidente Putin ha parlato alla Russia: come previsto, di cose molto

serie, che ancora qui ignoriamo nella loro complessità e di cui forse non riusciremo a comprenderne la reale portata (teso com'è, l'occidente, a voler ignorare la pratica della diplomazia nonché a sostenere l'eliminazione a ogni costo del leader russo, anche stimolando e foraggiandone la protesta interna).

Una guerra praticamente dichiarata per interposta persona dagli USA - con il codazzo di yes-men ai suoi ordini, targati più o meno NATO - alla Russia.

Che ormai non fa che rispondere colpo su colpo alla evoluzione imposta da ovest. Un male creato dal 2014 da un Occidente indifferente e sordo ai richiami, e inadempiente agli obblighi assunti.

Altrove si svolgono cerimonie e mosse di un puppet-show che prevede mance, gratifiche e passerelle a chi obbedisce ai comandi impartiti: uno show che, a poche ore dalla comune convergenza a Londra per l'ultimo saluto alla Regina d'Inghilterra, ha visto convergere in sede ONU il gotha della politica.

Persino in eccessiva evidenza nel sostenere il ruolo del "siam tutti qui, siam tutti d'accordo, siam tutti uniti, continuiamo tutti insieme".

Al solenne momento londinese, a distanza di ore, si contrappone l'usuale bla-bla-bla di un contesto per i più troppo segnato dai sospetti di ingenti finanziamenti ricevuti da parte di chi è troppo invischiato in questioni

economico-finanziarie.

Certo, la meno rappresentativa è proprio l'Europa: una volta culla della diplomazia e ora mestamente sottomessa agli altrui voleri.

Voleri che hanno consentito al dollaro di recuperare con forza sull'euro, deprimendolo e quindi deprimendo l'economia e la finanza della stessa area euro: ma ottenendo anche il risultato di fermare la propria curva di inflazione e il pericolo depressione, scaricandone tutto il peso su un'Europa sottomessa, tutta impegnata a indossare abiti civettuoli o T-shirt con i colori giallo-blu.

Mi ha colpito una non-coincidenza (vista l'attenzione che viene data alle scenografie di Bruxelles): in una posa ieratica di madonna fiorentina una testa bionda è posta visivamente al centro di uno sfondo dominato dal cerchio delle stelle della UE; uno sfondo blu con stelle gialle, con al centro un soggetto in delizioso contrasto cromatico quanto in perfetta simbiosi, tale da far quasi gridare 'al miracolo' facendo prostrare i presenti in ginocchio, così accreditando una favola, un'apparizione celestiale.

Ma, a proposito delle corna di caprio assegnate all'italico leader - e che taluno, tout-court, ha sentenziato essere un sorta di bonus-aziendale per servizi resi (mah! Ma a chi?) - v'è da dire che chi utilizzi certe espressioni non dovrebbe mai confondere la meritoria attività di un vero statista (vocabolario: un uomo di stato il cui contributo alla vita politica ha rivestito o

riveste una importanza di grande rilievo o addirittura storico) con le attività tipiche della camarilla (vocabolario: un gruppetto di persone che si muove per la difesa di interessi particolari, influenzando l'azione di un governo).

In questo caso: una banale, volgare, cricca: una consorteria che pensa solo agli affari, per arricchirsi, distorto a proprio vantaggio la politica, ovvero ogni occasione che possa derivare attraverso la politica.

Peraltro, come non concordare con le parole del Presidente Biden che ha lodato il premiato di turno "Mario Draghi è stato una voce potente nel promuovere tolleranza e giustizia...": è un buon segno notare che c'è chi sembra ben conoscere che esistono tolleranza e giustizia.

Occorre vedere i mezzi con cui si perseguono, e il senso con cui si opera.

Diversamente, quando la prospettiva è del tutto personale e persino discutibile, tutto è deviato e 'sembra' solo vero: sono solo ricche, fulgide parole, pronunciate e sciupate in un attimo, nella cornice del solito bla-bla-bla.

In Europa, una serie di appuntamenti elettorali segna la vita politica di molte nazioni: ma solo in Italia tutti i pretendenti al trono confessano la propria scarsezza di idee e della propria vis politica, allorché indicano di voler proseguire nelle azioni previste dalla c.d. 'agenda Draghi' (in verità, un'agenda parte di una sua relazione al G30 - Gruppo

dei Trenta, dai contenuti più distruttivi che costruttivi: in sintesi, per innovare occorre distruggere).

Un'agenda che, punto di riferimento di chi ha esordito con "mi avete chiamato, sono venuto" e con un reiterato "voi italiani" ha indicato fin da subito da che parte era, attuando - ma sarà stato un caso - proprio quello che era indicato in quella relazione.

La popolazione Italiana è stata impoverita; il settore energetico è in tilt (peraltro, previsto con ampio anticipo e affrontato con altrettanta ampia incapacità: quando di guerra in territorio ucraino neanche se ne parlava); la produzione soffre e le aziende, impossibilitate a fronteggiare i costi spropositati dell'energia e dell'approvvigionamento di materia prima, stanno serrando i battenti una dopo l'altro, spostando il costo sociale della crisi sulla CIG e sull'INPS (ma per quanto tempo sarà possibile?) già ridotta in difficoltà da anni di cattiva gestione, dove è stata il bankomat di menti ideologicamente sconvolte; i dati sul PIL, presunta crescita inclusa, non si sa quanto possano essere attendibili; in area EURO, la moneta si è deprezzata, poiché attaccata dal dollaro di cui ora è utile scudiera, assorbendone i contraccolpi negativi (è un dato di fatto: l'inflazione USA ha avuto uno stop grazie alle politiche della FED e al forte impulso della produzione pesante, mentre l'inflazione in Europa (certamente non quella dei dati ufficiali) sta sottoponendo a erosione tutto il tessuto

produttivo, i risparmi, le finanze, e - in Italia - anche la stagnazione è un dato di fatto.

E che dire della ridda di mance e manchette temporanee date sotto forma di bonus?

Questo non è fare corretta politica finanziaria: reddito di cittadinanza e tutta una serie di aiutini vanno completamente rivisti e rimodulati, ivi incluso il barrage del dagto ISEE che privilegi solo alcuni, discriminando.

Cero, ci sarà chi soffre più intensamente, ma si soffre tutti: anche perché il reddito minimo ISEE può celare benissimo extra guadagni non fiscalmente percepibili.

La BCE non segue una propria politica, né assume misure pro-Europa: più semplicemente è a ricasco delle decisioni della Federal Reserve, decidendo di non decidere, con la conseguenza che nessuna misura di stimolo per il lavoro e l'industria è stata assunta; nessuno - Italia compresa, anzi ne è leader - esplicita il giusto rapporto: la possibilità di lavoro è direttamente proporzionale alla presenza di imprese, di aziende, di società che possano produrre, distribuire e vendere i propri prodotti, ricavandone un margine di guadagno che possa consentire di coprire i costi, lasciando margini per il riacquisto di materie prime idonee a riproporre un nuovo ciclo produttivo e così mantenendo i livelli di occupazione.

I fattori della produzione restano sempre quelli che l'economia classica ha fissato da

decine e decine di lustri: lavoro, natura (beni naturali), capitale e organizzazione, ai quali la mia Prof. di Economia Politica Bianca Turbati - un 'mito' per competenza e bravura - ci ricordava di aggiungere sempre un quinto, ossia l'uomo (il fattore umano); senza il quale nulla è possibile.

Oggi, più di uno è tentato di 'eliminare' l'uomo per posizionarci (pericolosissimi) sistemi di Intelligenza Artificiale: nessuno dei quali potrà sostituire la scintilla divina della determinazione del pensiero, dello scaturire dei sentimenti, della coscienza.

La macchina, i robot, potranno essere un aiuto ma mai una sostituzione, potranno avere una 'consapevolezza di sé' come test di prova dei propri circuiti e degli elementi inseriti nei loro chip di memoria.

Null'altro di più.

Scusate se mi sono dilungato: so che queste cose le insegnano fin dal primo anno alle scuole superiori, ma sembra che il bagaglio dei politici ne sia fortemente sprovvisto.

Oggi, in questo preciso momento, una ridda di notizie insegue i fatti: ma non costituisce una verità, bensì un insieme di mezze verità corredate da una marea di menzogne, ovvero di false notizie.

Ma ritengo che nessuno possa gioire, anche chi ha avuto apparenti vantaggi scaricando gli oneri bellici su altri, deve cominciare a prendere atto che le sole manovre sui tassi

stanno contraendo drammaticamente i consumi.

Nessuno sa con esattezza i costi enormi della macchina bellica USA, ma per certo si sa che per sopprimerli non si può proseguire a stampare carta moneta.

Dati che filtrano dagli USA e pubblicati su molti siti, danno un quadro più che allarmante, anzi pessimo, solo tenuamente alleggerito dalla sbandierata sensazione di 'far male alla Russia'.

Vengono segnalate richieste di disoccupazione per circa 38 milioni di lavoratori, pari a ca. il 25% della massa lavorativa costituita da 160.000.000 di lavoratori.

E senza reddito, la domanda dei consumatori si contrae drasticamente e l'economia tutta, senza denaro circolante che produca nuova ricchezza, soffre.

D'altronde, i dati che vengono rilasciati dalle Camere di Commercio USA, indicano una serie impressionante di fallimenti mentre altre realtà commerciali e produttive hanno preavvisato drastiche riduzioni di personale.

Del segno che, se l'economia ha imparato a muoversi in modo globale, spalmando su tale globalità tanto le forze che le sue debolezze, è evidente che le contrazioni, gli spasmi, si espandono altrettanto rapidamente, non escludendo il grande capitale, che non sempre può riposizionarsi secondo il proprio solo volere.

Zara ha chiuso 1.200 punti vendita; Victoria's Secret ha dichiarato bancarotta; La Chapelle si è ritirata da oltre 4.300 negozi; Chanel ha cessato ogni attività diretta, al pari di Hermes - a testimonianza che anche l'industria del lusso sta soffrendo pesantemente -; Nike, appesantita dalle sofferenze, sta approntando una seconda fase di licenziamenti; il fondatore di AirBnb ha dichiarato che, a causa della pandemia, 12 anni di sforzi sono stati distrutti in 6 settimane; Starbucks ha annunciato la chiusura definitiva di 400 negozi; la Hertz, proprietaria anche di altre catene di vetture a noleggio, ha dichiarato bancarotta; la più grande società di autotrasporti (Comcar, che ha 4.000 autocarri) ha presentato istanza di fallimento; J.C. Penny, la più antica catena di vendita al dettaglio, ha dichiarato bancarotta (l'acquisterà Amazon per una manciata di dollari); Warren Buffet e la stessa BlackRock - colosso di investimenti del mondo, con una gestione di oltre 7 trilioni di USA\$ - stanno segnalando un disastro nell'economia mondiale...

Ma decine di altri importanti nomi di quello che è il 'commercio vitale' negli USA sono in sofferenza acuta: segno che qualcuno è scivolato sulla più classica delle bucce di banana, ossia 'ha fatto i conti senza l'oste'.

Non passi avanti fatti calzando scarponi militari e imbracciando armi, possono recare miglioramenti!

Non lo scoppio di altre guerre ma solo lo scoppio della Pace, possono salvare il Mondo!

Una Pace fatta non di bombe, cannoni, aerei da combattimento, portaerei e missili supersonici, o virus manipolati per uccidere; una Pace fatta da nuovi uomini in grado di ragionare con mente aperta e con nuovi e diversi presupposti (il più importante è che se distruggo te, anche tu distruggerai me), perché le guerre a eliminazione, di stampo medievale non sono più praticabili.

Anche questo dovrebbero rammentare gli elettori che in Europa si apprestano a entrare nelle cabine elettorali: oggi hanno la possibilità di influenzare scelte sicuramente coraggiose, ma decisamente più sane e intelligenti, lasciando a casa soggetti che praticano della politica peggiore, fine a sé stessa, senza arte né parte, maldestra e persino ridicola, tesa all'arricchimento stolto di pochi.

E questo si potrà raggiungere solo esprimendo il proprio voto.

E la Svezia se ne è rapidamente accorta: con una straordinaria affluenza alle urne, l'84%, ha ribaltato la propria attesa di Governo, gettando alle ortiche quegli ideologi che le hanno causato tanti danni.

Solo la Pace, potrà salvarci: ne usciremo con le ossa rotte, ma il Mondo ha in sé la forza di poter produrre la 'giusta medicina', una 'medicina' che non può fare a meno

dell'Uomo, del Bene, della Solidarietà dei Popoli, della Tolleranza delle Genti e - in particolar modo - della Libertà.

Abbiamo toccato con mano l'inutilità di chi sosteneva e sostiene che 'libertà e democrazia' siano esportabili, come fossero degli oggetti inanimati da collocare su una mensola. I livelli di 'libertà e democrazia' non possono prescindere dalla diversa sensibilità, storia e cultura di Popoli e Genti.

Va individuato, e quindi condiviso, un nuovo modello di vita, più equilibrato quanto certamente riconducibile a una Nuova Armonia Universale, grati a Chi possa aver dato la possibilità all'Uomo di esistere.

Aristotele - filosofo, scienziato e logico della Grecia antica, ritenuto una delle menti più universali, innovative e prolifiche di tutti i tempi, tanto per la vastità del suo sapere che per la profondità dei campi di conoscenza - sintetizzava così il proprio pensiero politico: ogni popolo ha il governo che si merita.

Non so altrove, ma in Italia meritiamo qualcosa di più e di meglio: se ne accorgerà il Popolo?

Spero proprio di sì: e andare alle urne, depositare il proprio voto, potrà esserne valida testimonianza.

I Partiti ... ed i Rimasti.

Fratelli d'Italia al 27%, PD al 20,4%, Lega al 12,1%, Azione Italia Viva al 7,5%, Forza Italia al 6,7%, 5stelle 12,8% e siamo già al 86,5%, il restante 14,2% % se lo dividono i minoritari.

Questi i numeri dei sondaggi che, ovviamente, non hanno chiesto agli intervistati se poi andranno a votare davvero.

Infatti credo che il problema di questa tornata elettorale potrebbe essere l'affluenza al voto.

Rischiamo che pochi decidano per molti.

A parte questo siamo di fronte al mondo delle meteore, la famosa trasmissione degli ex famosi che in batter d'occhio sono tornati nell'oblio della normalità.

Non voglio portarvi alla facile riflessione che chi era al 30 ora è al 10 e chi era al 10 ora è al 30, nemmeno vorrei farvi notare come rispetto a 30 anni fa sono spariti alcuni partiti, il simbolo più eclatante è la Democrazia Cristiana ma non è la sola, ma mi piacerebbe farvi vedere come le persone sono sempre le stesse ed addirittura non sono più nel partito da cui erano partiti (scusatemi il facile gioco di parole).

Voglio farvi vedere questa tabella che racconta quanti governi abbiamo avuto in Italia fino ad oggi: 67 e sono messi in ordine di durata.

N.	Giorni in carica	Giorni effettivi	Governo	Periodo in carica	Data di termine
1.	1412	1409	Governo Berlusconi II	11 giugno 2001 - 23 aprile 2005	20 aprile 2005
2.	1287	1283	Governo Berlusconi IV	8 maggio 2008 - 16 novembre 2011	12 novembre 2011
3.	1093	1058	Governo Craxi I	4 agosto 1983 - 1 agosto 1986	27 giugno 1986
4.	1024	1019	Governo Renzi	22 febbraio 2014 - 12 dicembre 2016	7 dicembre 2016
5.	886	874	Governo Prodi I	18 maggio 1996 - 21 ottobre 1998	9 ottobre 1998
6.	852	832	Governo Moro III	24 febbraio 1966 - 25 giugno 1968	5 giugno 1968
7.	722	617	Governo Prodi II	17 maggio 2006 - 8 maggio 2008	24 gennaio 2008
8.	721	704	Governo De Gasperi VII	26 luglio 1951 - 16 luglio 1953	29 giugno 1953
9.	684	670	Governo Segni I	6 luglio 1955 - 20 maggio 1957	6 maggio 1957
10.	629	614	Governo Andreotti VI	23 luglio 1989 - 13 aprile 1991	29 marzo 1991
11.	613	598	Governo De Gasperi V	24 maggio 1948 - 27 gennaio 1950	12 gennaio 1950
12.	591	535	Governo Andreotti III	30 luglio 1976 - 13 marzo 1978	16 gennaio 1978
13.	581	547	Governo Moro II	23 luglio 1964 - 24 febbraio 1966	21 gennaio 1966
14.	577^[4]	523	Governo Draghi	13 febbraio 2021 - in carica	21 luglio 2022

N.	Giorni in carica	Giorni effettivi	Governmento	Periodo in carica	Data di termine
15.	575	555	Governo Fanfani III	27 luglio 1960 - 22 febbraio 1962	2 febbraio 1962
16.	561	527	Governo Colombo	6 agosto 1970 - 18 febbraio 1972	15 gennaio 1972
17.	545	535	Governo De Gasperi VI	27 gennaio 1950 - 26 luglio 1951	16 luglio 1951
18.	536	467	Governo Gentiloni	12 dicembre 2016 - 1 giugno 2018	24 marzo 2018
19.	529	401	Governo Monti	16 novembre 2011 - 28 aprile 2013	21 dicembre 2012
20.	527	509	Governo Conte II	5 settembre 2019 - 13 febbraio 2021	26 gennaio 2021
21.	511	497	Governo Scelba	10 febbraio 1954 - 6 luglio 1955	22 giugno 1955
22.	487	359	Governo Dini	17 gennaio 1995 - 18 maggio 1996	11 gennaio 1996
23.	485	448	Governo Fanfani IV	22 febbraio 1962 - 22 giugno 1963	16 maggio 1963
24.	466	401	Governo De Mita	13 aprile 1988 - 23 luglio 1989	19 maggio 1989
25.	461	445	Governo Conte I	1 giugno 2018 - 5 settembre 2019	20 agosto 2019
26.	446	410	Governo Moro IV	23 novembre 1974 - 12 febbraio 1976	7 gennaio 1976
27.	442	377	Governo Andreotti VII	13 aprile 1991 - 28 giugno 1992	24 aprile 1992
28.	427	423	Governo D'Alema I	21 ottobre 1998 - 22 dicembre 1999	18 dicembre 1999

N.	Giorni in carica	Giorni effettivi	Governo	Periodo in carica	Data di termine
29.	421	405	Governo Spadolini I	28 giugno 1981 - 23 agosto 1982	7 agosto 1982
30.	411	400	Governo Amato II	26 aprile 2000 - 11 giugno 2001	31 maggio 2001
31.	408	395	Governo Zoli	20 maggio 1957 - 2 luglio 1958	19 giugno 1958
32.	404	373	Governo Segni II	16 febbraio 1959 - 26 marzo 1960	24 febbraio 1960
33.	389	374	Governo Berlusconi III	23 aprile 2005 - 17 maggio 2006	2 maggio 2006
34.	377	351	Governo Andreotti II	26 giugno 1972 - 8 luglio 1973	12 giugno 1973
35.	377	259	Governo Ciampi	29 aprile 1993 - 11 maggio 1994	13 gennaio 1994
36.	373	324	Governo Andreotti IV	13 marzo 1978 - 21 marzo 1979	31 gennaio 1979
37.	358	346	Governo De Gasperi IV	1 giugno 1947 - 24 maggio 1948	12 maggio 1948
38.	305	298	Governo Amato I	28 giugno 1992 - 29 aprile 1993	22 aprile 1993
39.	300	292	Governo Letta	28 aprile 2013 - 22 febbraio 2014	14 febbraio 2014
40.	260	214	Governo Craxi II	1 agosto 1986 - 18 aprile 1987	3 marzo 1987
41.	259	226	Governo Goria	29 luglio 1987 - 13 aprile 1988	11 marzo 1988
42.	253	220	Governo Forlani	18 ottobre 1980 - 28 giugno 1981	26 maggio 1981

N.	Giorni in carica	Giorni effettivi	Governo	Periodo in carica	Data di termine
43.	253	202	Governo Rumor V	15 marzo 1974 - 23 novembre 1974	3 ottobre 1974
44.	251	225	Governo Berlusconi I	11 maggio 1994 - 17 gennaio 1995	22 dicembre 1994
45.	250	237	Governo Rumor IV	8 luglio 1973 - 15 marzo 1974	2 marzo 1974
46.	246	149	Governo Fanfani V	1 dicembre 1982 - 4 agosto 1983	29 aprile 1983
47.	243	227	Governo Cossiga I	5 agosto 1979 - 4 aprile 1980	19 marzo 1980
48.	236	204	Governo Rumor I	13 dicembre 1968 - 6 agosto 1969	5 luglio 1969
49.	234	185	Governo Rumor II	6 agosto 1969 - 28 marzo 1970	7 febbraio 1970
50.	231	204	Governo Moro I	5 dicembre 1963 - 23 luglio 1964	26 giugno 1964
51.	229	208	Governo Fanfani II	2 luglio 1958 - 16 febbraio 1959	26 gennaio 1959
52.	203	190	Governo De Gasperi II	14 luglio 1946 - 2 febbraio 1947	20 gennaio 1947
53.	197	177	Governo Cossiga II	4 aprile 1980 - 18 ottobre 1980	28 settembre 1980
54.	171	147	Governo Leone II	25 giugno 1968 - 13 dicembre 1968	19 novembre 1968
55.	169	78	Governo Moro V	12 febbraio 1976 - 30 luglio 1976	30 aprile 1976
56.	166	136	Governo Leone I	22 giugno 1963 - 5 dicembre 1963	5 novembre 1963

N.	Giorni in carica	Giorni effettivi	Governo	Periodo in carica	Data di termine
57.	155	141	Governo Pella	17 agosto 1953 - 19 gennaio 1954	5 gennaio 1954
58.	137	10 ^[5]	Governo Andreotti V	21 marzo 1979 - 5 agosto 1979	31 marzo 1979
59.	131	100	Governo Rumor III	28 marzo 1970 - 6 agosto 1970	6 luglio 1970
60.	129	8 ^[5]	Governo Andreotti I	18 febbraio 1972 - 26 giugno 1972	26 febbraio 1972
61.	126	119	Governo D'Alema II	22 dicembre 1999 - 26 aprile 2000	19 aprile 2000
62.	123	115	Governo Tambroni	26 marzo 1960 - 27 luglio 1960	19 luglio 1960
63.	119	100	Governo De Gasperi III	2 febbraio 1947 - 1 giugno 1947	13 maggio 1947
64.	102	10 ^[5]	Governo Fanfani VI	18 aprile 1987 - 29 luglio 1987	28 aprile 1987
65.	100	82	Governo Spadolini II	23 agosto 1982 - 1 dicembre 1982	13 novembre 1982
66.	32	12 ^[5]	Governo De Gasperi VIII	16 luglio 1953 - 17 agosto 1953	28 luglio 1953
67.	22	11 ^[5]	Governo Fanfani I	19 gennaio 1954 - 10 febbraio 1954	30 gennaio 1954

Sapete da quanto esiste la nostra repubblica?

Dal 1948, data in cui entrò in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana.

Pertanto la nostra Repubblica può vantare 74 anni, il che significa $74/67 = 1,1$ durata media di un governo italiano.

In Germania per esempio la durata media di un governo è 9 anni, mentre in Francia è di 4.

Ma quello che credo sia importante notare è che la durata dei governi è direttamente collegata al numero di partiti presente, maggiori i partiti minore la durata del GOVERNO.

Tornando a noi, ma vi invito a riflettere sul dato che vi ho appena esposto, il nostro paese ha una volatilità di governo talmente alta da fare invidia ad un paese rivoluzionario del Sudamerica.

Lo sapete poi che De Gasperi ha guidato ben otto governi ed Andreotti sette?

E lo sapete che il governo che è durato di più è il governo Berlusconi due?

Pensate un poco a questo scenario e poi andate a votare.

Io credo che questa classe politica vada fermata, io sono convinto che occorre dare un segnale importante che faccia capire a questi "signori" che ci siamo decisamente rotti gli zebedei e non siamo più disposti a farci prendere per i fondelli.

Io non voglio farvi cambiare idea su chi votare, io voglio rendervi consapevoli dell'importanza del vostro voto, perché, cari amici, con il vostro voto Voi avete rovinato l'Italia (nel voi ci sono anch'io ovviamente).

IO vorrei che questa situazione che vi ho

raccontato, i 3000 miliardi di debito pubblico, la situazione di crisi pari solo a quella dopo la prima guerra mondiale, l'incapacità dell'Italia di mantenersi i suoi tesori sia industriali che artistici che intellettuali, non vi facciano dormire la notte, vorrei che ritrovaste davvero dentro di Voi il valore del voto come strumento anche di protesta, ma soprattutto, che siate in grado di analizzare i danni che hanno fatto quelli che avete votato prima.

La colpa è nostra, di tutti noi, per anni abbiamo buttato via il nostro voto per motivi stupidi, a volte per interesse personale, spesso per motivi ideologici senza fondamento, lo abbiamo dato a persone inaffidabili, delinquenti esperti e consumati nell'arte del raggio che ancora oggi ci raccontano cazzate immani con la presunzione assoluta che noi, sprovvoluti popolani, abbiamo il dovere di crederci, spesso lo abbiamo adagiato tra le braccia di imbonitori di bassa lega che facevano promesse che nessuno sano di mente avrebbe nemmeno ascoltato, ed invece noi ci abbiamo creduto, illudendoci di costruire un futuro per i nostri figli, figli che sono cresciuti in un mondo falso da noi stessi creato, spesso abbiamo votato per disperazione, magari chi ci diceva "tranquilli io sono diverso" per poi accorgerci che la diversità stava solo nel fatto di essere peggio di quelli di prima.

Ed ora cari amici quelli **rimasti** con il cerino in mano siamo noi, illusi sprovvoluti amanti delle favole, bambini raggirati da lupi del bosco, novelli Hansel e Gretel intrappolati

dalla casetta di marzapane (che poi, ragazzi, il marzapane nemmeno è quella gran cosa), siamo talmente tristi ed infelici che abbiamo perso persino la voglia di incazzarci e ci nascondiamo dietro la frase "non voto tanto non serve ad una mazza", NO, NO, NO, ragazzi miei, votiamo facciamo vedere a questi ***staticidi che Noi ci siamo, diamoglielo un calcio nel culo con il nostro voto!***

Certo mi direte voi, chi votare?, ebbene vi dico io esercitiamo il diritto di votare ma scriviamo tutti quanti sulla scheda:

Siamo troppo incazzati con tutti voi, ridateci il nostro paese!

Certo se lo facessimo tutti, ma proprio tutti, sai che botta che gli daremmo a sti quattro ladri di polli!!!